

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 31 OTTOBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 250  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Parità, la Chiesa all'attacco

### Il Papa ai fedeli: dal governo sforzi apprezzabili ma insufficienti

SE VINCONO  
GLI OLTRANZISTI  
NICOLA TRANFAGLIA

L'intervento di Giovanni Paolo II nella grande manifestazione organizzata ieri a Roma dalla Conferenza Episcopale contiene un apprezzamento del governo D'Alema per quanto sta facendo con la legge sulla parità scolastica che non si può sottovalutare di fronte ai toni oltranzisti che sono echeggiati nei giorni precedenti durante la conferenza dei vescovi e nella relazione introduttiva del cardinale Ruini che ha contrapposto esplicitamente una scuola della società civile all'attuale scuola dello Stato.

Non è un caso del resto che le forze politiche schierate con il Polo e alcuni commentatori che si definiscono di centro ma che, nei momenti decisivi, sono sempre più vicini alla destra (come ad esempio Angelo Panebianco sul «Corriere della Sera») abbiano immediatamente preso una posizione dura contro il governo e a favore dei quei cattolici che hanno contestato il ministro Berlinguer durante la conferenza dei 1200 delegati della Cei, criticando anche la legge sulla riforma dei cicli in via di approvazione definitiva in Parlamento.

Non ci si può nascondere che la mobilitazione della Cei contro l'accordo raggiunto sulla parità è più generale contro la riforma scolastica portata avanti dal governo di centrosinistra, in una congiuntura politica caratterizzata dall'incertezza e aperta alla esigenza di un nuovo governo dopo l'approvazione della Finanziaria, costituisce un problema per molti aspetti inatteso e preoccupante.

L'accordo concluso nell'ultimo anno tra le forze politiche era stato infatti tutt'altro che agevole sia perché alcuni gruppi della maggioranza

SEGUO A PAGINA 2



ROMA In duecentomila, studenti e operatori delle scuole cattoliche, hanno risposto all'appello dei vescovi: in una piazza San Pietro stracolma, il Papa ha rilanciato la sfida sulla parità: molti i passi avanti fatti, ma la parità deve essere anche giuridica

ed economica. E scatta una lunga «standing ovation» della piazza. Ad applaudire, oltre ai politici esponenti del mondo cattolico, anche il ministro Berlinguer.

SANTINI

ALLE PAGINE 2 e 3

L'INTERVISTA

Berlinguer: Wojtyla è equilibrato ma c'è chi vuol far saltare la legge

Il ministro Luigi Berlinguer è lì, in prima fila, davanti al Pontefice. E quando il Papa termina il suo discorso in cui ha chiesto parità e finanziamenti per la «sua» scuola, anche lui applaude. Perché quel battimani? «Il Papa ha espresso apprezzamento per il lavoro fatto dal governo sul tema della scuola e della parità. E questo è un fatto molto importante. Di più si potrà fare, ma in futuro, occorre procedere a un passo alla volta». Nell'intervista a «L'Unità», il ministro interpreta anche le opposizioni al progetto in discussione in Parlamento: «Ci sono esponenti del mondo cattolico e le destre che urlano slogan massimalisti, ma che in realtà vorrebbero bloccare l'azione del governo, impedirci di realizzare la legge. Mentre c'è una grande fetta di mondo cattolico che è d'accordo con un percorso comune. E il testo approvato al Senato rappresenta il migliore punto di approdo attuale».

MONTEFORTE

A PAGINA 2

## Si dimette Martone, Anm senza testa

### Accusato di non aver difeso i magistrati di Palermo

L'ARTICOLO

IL BENE E IL MALE  
DEL PASSATO

GLORIA BUFFO

Il passato conta e pesa o dobbiamo concentrarci essenzialmente sui problemi del presente?

Certo, i problemi dell'oggi premono e pretendono risposte serie. Veltroni, nella sua piattaforma congressuale, individua le difficoltà del presente soprattutto nell'appararsi dell'Ulivo, e propone una cura che consiste nel suo rilancio. Recuperare lo spirito

SEGUO A PAGINA 4

ROMA Contro di me «accuse strumentali»: dopo essersi dimesso dalla presidenza dell'Associazione nazionale magistrati, Antonio Martone è passato all'offensiva. E ha detto apertamente che l'obiettivo delle critiche a lui rivolte dalle altre correnti era quello di cambiare il presidente.

L'operato di Martone è stato messo sotto accusa dalle correnti che facevano parte della giunta guidata dal presidente dimissionario (Magistratura democratica e Magistratura Indipendente) oltre che dal Movimento per la giustizia, che è all'opposizione. La colpa principale che gli è stata imputata, non aver difeso apertamente i pubblici ministeri di Palermo dagli attacchi politici dopo l'assoluzione di Andreotti.

FIERRO LOMBARDO ROSSI  
A PAGINA 5

IL CASO



Cecenia, missili anche su convoglio della Croce Rossa: due morti

BUFALINI

A PAGINA 15

## «Sì, non isoliamo la Serbia»

### Fassino: l'appello de l'Unità non va lasciato cadere

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

Subappalto

Un gruppo di fondamentalisti islamici londinesi (lo stesso cordiale ambientino che mise nei guai Rushdie) ha emesso una nuova «fatwa» nei confronti di un drammaturgo americano. Perché aveva offeso Maometto? No: perché aveva offeso Gesù Cristo. La notizia, in sé raccapricciante, ha anche un risvolto surreale-estremista. Siamo al subappalto della scomunica, alla maledizione per conto terzi. Penso allo sfiggittimento di quel drammaturgo (povero cristo) che avrà pur pensato, scrivendo la sua opera blasfema, al privilegio di poterlo fare senza rischiare la pelle, visto che noi nati nella cristianità ci siamo conquistati, nei secoli, almeno l'opportunità di parlare male della nostra religione senza dover fare testamento. Da oggi, grazie all'intraprendenza dei fratelli musulmani di Londra, nasce una sorta di ecumenismo della vendetta, di globalizzazione dell'intolleranza. Si occuperanno loro di farla pagare anche ai blasfemi e agli sbattezzati delle altre religioni. Nel caso in questione il pretesto formale è che Gesù, per l'Islam, è uno dei profeti. Ma si può fare di più e di meglio: altri dèi attualmente privi di copertura vendicativa (Budda, Giove, Odino) potrebbero, prima o poi, diventare simpatici al club della «fatwa». Londra avrà i suoi Lody's dell'anatema. Nessuno si senta fuori tiro.

ROMA «L'obiettivo della Comunità internazionale è quello di allontanare Milosevic, non di umiliare il popolo serbo. Una linea di totale isolamento della Serbia anziché indebolire Milosevic rischia di offrirgli l'occasione per recuperare un consenso nel Paese. Ed è per questo che sanzioni ed embargo vanno modulati in modo tale da non scaricare sulla popolazione sacrifici insopportabili».

A sostenerlo è il ministro del Commercio con l'Estero Piero Fassino, responsabile - assieme al titolare della Farnesina Lamberto Dini - dell'intervento italiano per la ricostruzione dei Balcani. L'appello de l'Unità non va lasciato cadere. «Nel Kosovo - sottolinea Fassino - la sinistra ha praticato quei valori che sono a fondamento della sua identità».

DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 14DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Gli americani stanno cercando di assicurarsi la possibilità di controllare le comunicazioni in Internet di tutto il mondo. Il Pentagono e la National Security Agency, l'ente preposto alla sicurezza delle telecomunicazioni, trattano da mesi con la Ibm e la Microsoft perché i due colossi che monopolizzano il mercato delle comunicazioni elettroniche adottino sistemi di cifratura dei messaggi «permeabili» ai deciflatori della stessa Nsa, della Cia, del Fbi e di altri «spioni istituzionali» degli Stati Uniti. Le trattative verrebbero condotte al massimo livello e i capi dei due gruppi, Louis Gerstner della Ibm e Bill Gates della Microsoft, avrebbero già

SEGUO A PAGINA 11

## Il Grande Fratello ti spia dall'America

### Intesa tra Pentagono, Ibm e Microsoft per leggere le e-mail

L'INTERVISTA

Luzi, vi racconto l'anima del mondo

ROMA «È forse il mio libro più primario», dice Mario Luzi, uno dei maggiori poeti del Novecento parla con «L'Unità» della sua ultima raccolta di versi: «Sottospecie umana», edita da Garzanti. «In essa parlano molte cose: il vento, il fume... come un po' già s'era visto nei libri precedenti, dove però tutto era sempre rapportato al giudizio umano che in questo caso io tendo ad attenuare. Noi viviamo qui e siamo come gli altri,



come le altre specie. Ognuno ha il suo linguaggio, nel mondo ne esistono tanti. Spesso abusivamente li abbiamo ridotti al nostro. O abbiamo farneticato che le altre creature erano prive di linguaggio, d'intelligenza...».

Cos'è per un poeta la bellezza? «È una promanazione interiore armonizzata con la forma esterna: è la sola che mi interessa, mitocca mi commuove».

FASOLI  
A PAGINA 19

ALL'INTERNO

POLITICA

Craxi fuori pericolo

SACCHI A PAGINA 4

CRONACA

Uccide 140 bambini

IL SERVIZIO A PAGINA 10

ESTERI

Scandalo Strauss-Khan

MARSILLI A PAGINA 13

ECONOMIA

Borse, parla Samuelson

POLLIO SALIMBENI A PAGINA 17

CULTURA

'89-'99, vola la destra

I SERVIZI ALLE PAGINE 20 e 21

CULTURA

Battisti all'università

CREPET A PAGINA 19

SPETTACOLI

Rock e politica

SOLARO E FERRARI A PAGINA 23



◆ «Importante che il Papa abbia espresso apprezzamento per le cose che il governo ha realizzato fino ad ora»

◆ «L'Assemblea Cei sulla scuola ha evidenziato una valutazione positiva sulle grandi questioni della riforma»

◆ «Nel mondo cattolico, però, c'è anche chi grida proclami massimalisti soltanto per boicottare questo esecutivo»

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER, ministro della Pubblica Istruzione

# «Si può fare di più, ma un passo per volta»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «I passi compiuti, pur apprezzabili, non sono ancora sufficienti»: è il passaggio chiave del discorso tenuto ieri dal Papa in piazza San Pietro, a conclusione dell'Assemblea nazionale sulla scuola cattolica, che ha rincuorato il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. «Ha espresso assieme incoraggiamento e apprezzamento» ma anche «un invito ad andare oltre quanto si è fatto dal Governo e Parlamento in tema di parità» afferma il ministro che ha assistito alla manifestazione. Nota un cambiamento Berlinguer, una maggiore disponibilità a comprendere le logiche di riforma avanzate da questo governo, dall'autonomia al riordino dei cicli sino alla soluzione, anche se ritenuta insoddisfacente, per la parità.

Ministro, il Papa giudica insufficiente l'azione del governo sulla parità e lei applaude. Non è una contraddizione?

«Ho espresso il mio consenso al significato più profondo di questo discorso. È naturale e comprensibile che la Chiesa e la scuola cattolica chiedano di più rispetto al punto di caduta cui è pervenuto il Senato; ma è importante e nuovo che Giovanni Paolo II parli di "passi in avanti apprezzabili" su questo terreno, "anche se insufficienti". Pochi minuti prima il cardinale Ruini aveva detto una cosa analoga e che

Ho applaudito Papa Wojtyła perché ha riconosciuto i passi in avanti compiuti

"apprezzava il mutato clima culturale sulla legge di parità". Questo tema è stato oggetto di steccati e di contrapposizioni ideologiche che nel passato hanno paralizzato le riforme agendo da diversivo, perché non sono questi i problemi principali della scuola. Oggi l'area laica dimostra una sensibilità più ampia. E nel testo approvato al Senato si ritrova tutto lo schieramento di maggioranza: forze laiche e cattoliche. D'altro canto l'Assemblea della Cei ha dimostrato che vi è una divisione nel mondo cattolico. È una cosa normale, né si poteva pretendere che si dicessero soddisfatti. Però questo non vuol dire che lo Stato debba accedere a tutte le loro richieste. Il punto di caduta dell'accordo di maggioranza e del testo del Senato è il punto di approdo attuale. È anche normale che nel mondo cattolico vi siano i soddisfatti, come i rappresentanti della scuola materna e gli scontenti, come i rappresentanti della secondaria superiore: i primi avranno un finanziamento e gli altri no. Ma non credo sia questa la ragione della divisione. Ve ne è una politica e metodologica. C'è chi pensa che un passo sia meglio



di niente e chi, massimalista, ritiene che o si fa un salto o non si fa nulla. Ma la ragione di divisione più importante è dovuta al fatto che all'Assemblea erano presenti alcuni che fanno riferimento a Forza Italia o a Comunione e Liberazione...»

Si riferisce alle contestazioni di cui è stato oggetto? «Ho avuto anche numerose manifestazioni di simpatia e di stima da laici e religiosi. Ma il contrasto rancoroso cui

di lucro e chi per quelli che non hanno questo fine».

La critica comune è al monopolio statale.

«Non cerchiamo un monopolio statale. È l'articolo 33 secondo comma della Costituzione che parla di "assoluta preminenza della scuola statale". E il governo non può non essere rispettoso della Costituzione. Altra cosa è la critica all'impianto statistico della scuola. È un elemento degenerativo

che abbiamo placentato con la riforma dell'autonomia, che ha introdotto nella scuola una dialettica con la realtà esterne con elementi di emulazione tra gli istituti...»

Il cardinale Ruini e il dottor Romiti mettono in contrapposizione scolaristica con scuola espressione della società civile... «L'idea di una scuola che promani dalla società civile è anche nei nostri testi. L'idea del sistema integrato di istruzione e formazione professionale che ora non è statale e solo in parte è pubblica, porta a un sistema nazionale di istruzione e formazione che lascia le secche dello statalismo e va verso una capacità complessiva della società civile a esprimere funzioni educative».

Il presidente della Cei ha apprezzato la scelta dell'autonomia, ma richiama anche l'esigenza di affermare il progetto educativo della Chiesa cattolica.

«Questo può riguardare alcune scuole di orientamento cattolico. Certo che noi non siamo estranei a questa tradizione, ma altra cosa è dire che il cemento e la dignità della scuola italiana è data dal cattolicesimo. Noi pensa-

mo a una scuola che ha obiettivi formativi nazionali ed europei e un forte cemento generale, che entra dialetticamente in rapporto con la componente autonoma locale. Però questo indirizzo generale lo ribadisce la legge».

E le recenti affermazioni del segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni a proposito di parità?

«Mi hanno stupito per il loro forte antistatalismo; hanno rischiato perfino di attaccare la scuola di Stato su di una frontiera molto diversa da quella assunta in materia dalla Cisl. D'Antoni ha dichiarato, in sintonia con Fossa e Romiti, che bisogna ridurre il numero degli insegnanti della scuola di Stato, questo mentre noi scostiamo un'opposizione della Cisl proprio alla misura della Finanziaria che riduce dell'1% il numero degli insegnanti. Il segretario della Cisl cade in una seconda contraddizione quando ritiene che la parità possa funzionare in termini di sussidiarietà come la previdenza integrata. Il consenso di una platea non può portare a modificare un indirizzo».

Questi atteggiamenti cosa le fanno pensare?

«Che se non si chiude il problema parità, non si porta a frutto compiuto tutta la riforma, dando seguito all'ampio consenso che la circonda».

Il giudizio di «non sufficienza» espresso dal Papa può condizionare i cattolici che sostengono il governo?

«Mi auguro vivamente di no. L'accordo del Senato rappresenta un equilibrio delicato, modificarlo mi sembra molto improbabile. Il mio auspicio è che la maggioranza tenga e vada rapidamente al risultato della legge che le destre e i faziosi anche nel mondo cattolico non vogliono: perché questo rafforza il governo».

## I CAMBIAMENTI NELLA SCUOLA dal 1962 al 1996

- 1962-63 Scuola media unificata
- 1974 Organi collegiali della scuola e stato giuridico del personale
- 1977 Inserimento dei portatori di handicap
- 1979 Nuovi programmi delle scuole medie
- Anni '80 Diverse leggi e sanatorie sul personale scolastico
- 1990 Riforma della scuola elementare. Cambiano i programmi.

## LA RIFORMA DAL MAGGIO 1996 A OGGI

### I PRINCIPALI RISULTATI

- ▶ **Laurea per i maestri, specializzazione per i professori**
- ▶ **Autonomia scolastica (dirigenza scolastica; dimensionamento degli istituti; autonomia didattica e organizzativa)**
- ▶ **Riforma dell'esame di maturità**
- ▶ **Libri di testo gratuiti nella scuola dell'obbligo e nelle superiori per le famiglie con redditi netti pari o inferiori a 30 milioni annui**
- ▶ **Elevamento dell'obbligo scolastico (salito da otto a nove anni, obbligo formativo a 18 anni)**
- ▶ **Concorsi a cattedra, anche per i precari**
- ▶ **Contratto integrativo della scuola: prevede incentivi e gratifiche collegati a qualità e quantità delle attività svolte e all'autonomia**
- ▶ **Riforma dei ministeri: dalla prossima legislatura nasce un unico dicastero, si chiamerà "ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca". Decentramento delle funzioni. Riforma degli organi collegiali territoriali.**

### I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN PARLAMENTO

- ▶ **Legge quadro per il riordino dei cicli. Approvata dalla Camera il 22 settembre 1999. All'esame della commissione istruzione del Senato in sede referente.**
- ▶ **Diritto allo studio e offerta formativa. All'esame della commissione istruzione del Senato in sede referente. Il comitato ristretto ha terminato i lavori.**
- ▶ **Parità scolastica. Approvato dal Senato il 28 aprile 1999. All'esame della commissione cultura della Camera in sede referente.**
- ▶ **Integrazione scolastica dell'handicap. Approvato dal Senato il 25 settembre 1999. All'esame della commissione Cultura della Camera in sede referente.**
- ▶ **Riforma degli organi collegiali nelle scuole. In attesa di essere discussa in aula alla Camera.**

## Un corteo anti-parità a Torino

■ Tremila studenti delle scuole medie superiori torinesi hanno partecipato nella mattinata di ieri a Torino a una manifestazione organizzata dagli "Skanners" (studenti vicini al centro sociale Askatasuna) per protestare contro il finanziamento alle scuole private, la nuova maturità e il numero chiuso nelle università. I giovani si sono trovati alle 9,30 in piazza Albarello e sono sfilati lungo le vie del centro fino alla sede Rai di via Verdi, dove la manifestazione si è dispersa intorno alle 11,30.

A differenza di giovedì scorso, quando alcuni studenti in corteo avevano avuto uno scontro con alcuni giovani di destra, la manifestazione si è svolta senza tensioni. In testa al corteo spiccava uno striscione contro Ds, Comunisti Italiani e Cgil, lo stesso che alla manifestazione del primo maggio scorso a Torino aveva provocato una scararmuccia fra rappresentanti dei centri sociali e sindacalisti (prodotto di successivi danneggiamenti e scontri tra giovani dei centri sociali e polizia).

Radicalmente opposta la posizione degli studenti di destra, che ieri sono a loro volta tornati sulla questione della parità scolastica. «La parità scolastica non è un tema semplicemente economico: è una questione di libertà. Speriamo che le parole che sono risonate oggi in piazza San Pietro siano giunte sino alle orecchie di Berlinguer, sempre sordo di fronte alle istanze a favore della libertà di educazione». È quanto afferma il coordinamento dei giovani di centro-destra, Alternativa studentesca. «Il dibattito sulla parità in questi giorni è stato utile, ma il ministro sembra non comprendere ancora quanto questo tema sia importante per i giovani nelle scuole: gli unici che guadagnerebbero qualcosa dai buoni scuola sarebbero le famiglie e, soprattutto, noi studenti».



## SEGUE DALLA PRIMA

## SE VINCONO GLI OLTRANZISTI

avrebbero preferito una soluzione diversa da quella dell'inserimento paritario di scuole pubbliche e scuole private all'interno del sistema scolastico nazionale sia perché il governo ha compiuto uno sforzo notevole in termini finanziari (800 miliardi in tre anni alle famiglie meno abbienti) e politici per andare incontro alle richieste delle scuole cattoliche, salvaguardando l'esigenza, a mio avviso irrinunciabile, di sottoporre anch'essa al sistema di valutazione e alla necessità di reclutare insegnanti abilitati.

Quell'accordo di fatto annulla il monopolio statale sulla scuola, fornisce un aiuto sostanzioso alle famiglie che preferiscono iscriverne i figli alle scuole cattoliche, in genere private, e rappresenta in questo senso un difficile punto di equilibrio tra chi vuol difendere il mondo dell'educazione che si riferisce alla Chiesa cattolica e l'esigenza laica e dello Stato di ga-

rantire a tutti, al di là delle differenti fedi religiose, un servizio qualificato.

Se i cattolici, e i vescovi in primo luogo, adottassero ora al posto di un atteggiamento ragionevole, una piattaforma oltranzista come quella che è risuonata nella conferenza della Cei e nelle parole di Ruini, i contraccoppi nei rapporti tra laici e cattolici potrebbero essere gravi e tutt'altro che costruttivi.

C'è da augurarsi che sull'altra riva del Tevere ci si renda conto di un simile pericolo e si ritorni al linguaggio della ragione e della tolleranza.

NICOLA TRANFAGLIA



CGIL

Toscana

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE - ORE 15.30

Teatrino Lorenese - Fortezza da Basso  
FIRENZE

“Riformando”

I CICLI SCOLASTICI E LA FORMAZIONE INTEGRATA  
PER UN NUOVO STATO SOCIALE

SERGIO COFFERATI - LUIGI BERLINGUER

Paolo Benesperi, Lucia Franchini,  
Franco Martini, Alessandro Pazzaglia,  
Andrea Ranieri, Flavia Villani

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità





Il saluto del ministro Berlinguer al Papa. A lato i giovani delle scuole cattoliche in piazza San Pietro

# Scuola, 200mila col Papa

## «La parità così non va»

### Appello all'uguaglianza per legge e nei finanziamenti

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La dibattuta questione della parità scolastica, rivendicata con forza in questi giorni dalla Chiesa cattolica, ha trovato, ieri mattina, il momento più alto quando il Papa, di fronte a circa duecentomila persone convenute in piazza S. Pietro fra cui esponenti del governo (il ministro della P.I. Berlinguer ed il vice presidente del consiglio Mattarella) e dell'opposizione (Berlusconi, Fini, e altri), ha affermato che «il principale nodo da sciogliere, per uscire da una situazione che si sta facendo sempre meno sostenibile, è quello del pieno riconoscimento della parità giuridica ed economica tra scuole statali e non statali». Un invito chiaro, quindi, e diretto al governo ed al Parlamento ad apportare le modifiche, chieste già dal cardinale Ruini all'assemblea dei 1200 delegati delle scuole cattoliche appena conclusasi, alla legge già approvata dal Senato il 21 luglio scorso ed ora all'esame della Camera.

Ma il Papa ha dato atto al governo che dei «passi sono stati compiuti in questa direzione» definendoli «apprezzabili per alcuni aspetti», anche se sono ancora «insufficienti», al fine di ottenere la piena parità scolastica sotto il profilo economico e giuridico.

Ciò vuol dire che il problema, pur essendo stato risolto per alcuni aspetti, rimane aperto, secondo il Papa, il quale, però, ha avvertito che, proprio per questo, deve continuare il dialogo, senza scontri di vecchia maniera e senza la pretesa, come vorrebbero alcuni settori cattolici e gli esponenti del centrodestra, di voler risolvere subito ciò che per cinquant'anni è stato lasciato a bagnarla da governi a guida dc. Una questione seria che verrebbe stravolta se fosse cavalcata come sono tentati a fare esponenti di centrodestra contro il governo.

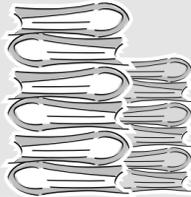
Certo, il Papa ha chiesto «con forza ai responsabili politici e istituzionali che sia rispettato concretamente il diritto delle famiglie e dei giovani ad una piena libertà di scelta educativa». Ma, a tale proposito, ha pure detto che «con non minore sincerità e coraggio lo sguardo va rivolto al nostro interno», ossia alla stessa gestione delle scuole cattoliche, per individuare e «mettere in atto ogni opportuno sforzo di collaborazione, che possano migliorare la qualità della scuola ed evitare di restringere ulteriormente i suoi spazi di presenza nel Paese». Le scuole cattoliche funzionanti nel ter-

#### LA SCUOLA CATTOLICA IN ITALIA

##### SCUOLE, DOCENTI, ALUNNI

Attualmente sono funzionanti **12.513** scuole cattoliche di ogni ordine e grado (ad esclusione delle università) per un totale di **38.165** classi.

I docenti complessivamente attivi sono **61.914**, dei quali **23.332** religiosi e **38.582** laici. Gli alunni sono in totale **956.125**, di cui **440.825** maschi e **515.300** femmine.



##### TIPOLOGIE DELLE SCUOLE

- Le **scuole materne** sono 8.748, per un totale di 17.585 classi, 18.859 docenti e 467.057 alunni (40,5% del totale).
- Le **scuole elementari** sono 1.426 (8.633 classi, 9.649 docenti e 209.167 alunni, il 21,9%).
- Le **scuole medie** sono 793 (10.304 docenti e 97.393 alunni, il 10,2%).
- I **licei** (classici, scientifici, artistici e linguistici) sono in totale 409 (2.435 classi, 6.748 docenti e 58.910 alunni, il 6,1%).
- Gli **istituti magistrali** sono 286 (959 classi, 3.652 docenti, 20.835 alunni, il 2,17%).
- Gli **istituti tecnici** (vari indirizzi) sono 426 (2.396 classi, 7.495 docenti e 57.430 alunni, il 6%).
- I **centri di formazione professionale** sono 389 (2.275 classi, 5.207 docenti e 45.323 alunni, il 4,7%).

#### IL PUNTO

### USA, GIAPPONE O CANADA? L'UNICA VIA È IL DIALOGO

di ALCESTE SANTINI

**N**on c'è dubbio che la Chiesa italiana, con la manifestazione di ieri in piazza S. Pietro, abbia voluto esercitare una forte pressione sul Governo e sull'opposizione, autorevolmente rappresentati, perché la questione della parità scolastica sia risolta in modo più soddisfacente rispetto alla legge già approvata dal Senato ed ora all'esame della Camera. Ma i risultati raggiunti, e definiti «apprezzabili» dallo stesso Pontefice pur

se ancora «insufficienti», non potrebbero avere gli auspici sviluppi se l'opposizione di centrodestra scegliesse, come sembra, di imboccare la via dello scontro con l'intento di rendere complicata la vita al Governo ed alla maggioranza che lo sostiene.

La questione in discussione, per i suoi aspetti anche costituzionali che taluni commentatori tendono persino ad eludere, richiede un serio dialogo perché, secondo le sollecitazioni del cardinale Ruini, maturino «i frutti sul terreno legislativo e amministrativo». Infatti, si tratta di fare accettare a tutti un nuovo concetto di servizio

pubblico, che può essere svolto dalle scuole gestite dallo Stato e private, a condizione che tutte si attengano alle regole generali fissate dal Parlamento relativamente al loro operare con spirito pluralistico ed anche emulativo.

L'istruzione come diritto di tutti i cittadini (art.34 «la scuola è aperta a tutti») è stata una grande conquista, rispetto allo Stato liberale ed agli stessi istituti cattolici prima del Concilio Vaticano II, ma la sua piena attuazione reclama oggi un nuovo e più moderno impianto anche di natura costituzionale.

E poco valgono i richiami ad altri contesti europei, degli Usa, del Canada o del Giappone, articolati in modo del tutto diverso dal nostro. E ci sono la qualità dell'istruzione da elevare e l'autonomia da rendere democratica. Perciò, la via del dialogo è la sola possibile per nuovi risultati.

ritorio nazionale sono 12.513, frequentate da poco meno di un milione di studenti, piuttosto in diminuzione che in crescita.

Sono, come ha rilevato il Papa, «una risorsa preziosa» della società civile che occorre valorizzare, insieme a quelle statali, per la formazione delle nuove generazioni, «a condizione che abbiano gli indispensabili

requisiti di serietà e di finalità educativa». E, sotto questo profilo, occorre riconoscere che uno sforzo serio è stato fatto, anche se insufficiente, dal governo con la riforma avviata del ministro Berlinguer. Anzi, questo, secondo il Papa, «è un passaggio obbligato se vogliamo attuare un processo di riforma che renda davvero più moderno e più adeguato l'as-

setto complessivo della scuola italiana». E, infatti, non è un caso che le scuole cattoliche abbiano convocato un'assemblea di tre giorni per riflettere sul tema generale relativo ad un «progetto di scuola alle soglie del XXI secolo» ed abbiano creato un Consiglio nazionale della scuola cattolica ed un Centro studi per dare alla scuola cattolica rinnovato pro-

#### FAVOREVOLI & CONTRARI

## Il mondo politico risponde a Wojtyła

ROMA Pro e contro il discorso del Papa sulla parità scolastica. Secondo il leader del Polo, Silvio Berlusconi, alla realizzazione del progetto che consiste nell'offrire anche ai meno abbienti la possibilità di scegliere tra scuola pubblica e privata a parità di costi, si oppone «questa maggioranza di governo» che ha in testa l'idea «dello Stato-professore» e non giungerà mai a varare la vera parità scolastica. «Il colmo è», ha detto Berlusconi - che i partiti di ispirazione cattolica della maggioranza applaudono le parole del pontefice ma poi in Parlamento votano compatte con i comunisti contro ogni progetto di liberalizzazione degli studi.

Ma i Popolari tengono ferma la barra. Nella legge sulla parità sco-

lastica servono ancora passi avanti, ma la direzione di marcia è quella giusta: è l'analisi del segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti alla luce del discorso del Papa. «Anche con la straordinaria manifestazione di Piazza San Pietro - ha aggiunto - la scuola cattolica italiana ha mostrato la sua grande vitalità ed il fermo orientamento ad essere parte determinante del sistema formativo. La scuola cattolica è una formidabile risorsa per il Paese e per la diffusione dei valori di libertà e tolleranza. Nel discorso del Santo Padre, di eccezionale profilo, ho trovato impulso ed incitamento a lavorare per raggiungere una completa parità scolastica». Castagnetti ha spiegato che «anche il Ppi ritiene che il cammino fatto

fino ad ora ha bisogno di ulteriori progressi, ma è fuori di dubbio che la legge in discussione in Parlamento rappresenta una fase importante: si sta sanando una frattura tra cultura laica e cattolica che durava da cinquanta anni. Ho rintracciato nelle parole del Santo Padre - ha concluso - l'incoraggiamento a proseguire su questo percorso e non posso quindi che essere soddisfatto». In mattinata un «attacco» ai Popolari era arrivato dal senatore del Ccd Maurizio Ronconi: «Ora non ci sono più alibi, neppure per il Ppi. O i Popolari alla Camera mutano radicalmente posizione appoggiando il Polo a cambiare radicalmente il ddl sulla parità, oppure non potranno essere identificati come il partito dei cattolici. Purtroppo per loro, dopo le parole del Papa - ha concluso Ronconi - è arrivato il momento della verità». E cita la Costituzione invece il senatore diessino Stefano Passigli: «Se vogliamo rispettare la nostra Costituzione, la sola parità scolastica possibile è la parità giuridica. Chi vuole anche una parità economica e cioè aiuti di Stato alla scuola privata - ha sottolineato - chiede qualcosa non previsto né dal Concordato né dalla nostra Costituzione». Poi ha aggiunto: «Sorprende che il mondo della scuola privata suggerisca al Pontefice atteggiamenti massimalisti che possono solo esasperare i rapporti tra cattolici e laici e resuscitare il problema del rapporto tra Stato e Chiesa. Il testo approvato dal Senato e ora all'esame della Camera costituisce il massimo delle possibili concessioni nel rispetto della Costituzione».

E mentre Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, ribadisce che la «maggioranza di governo deve necessariamente rivedere il proprio progetto di legge in discussione alla Camera che riguarda solo il diritto allo studio e che contiene ben poco circa la parità scolastica», spunta la voce critica dei Verdi con il capogruppo in commissione Istruzione al Senato, Fiorenzo Cortiana. «Le gerarchie vaticane - ha detto il senatore - non demordono, ma non demordiamo neanche noi e non rientriamo in trincea». Cortiana, insomma, difende il testo di legge già approvato al Senato «che vuole tutelare il diritto alla libertà e all'equità». «Quella del Papa - ha concluso l'esponente dei Verdi - è una visione non solo anticonstituzionale ma miope di fronte alla società multietnica e multireligiosa che sta interessando l'Europa».

#### L'IDENTIKIT

### La distribuzione territoriale delle «cattoliche»

studenti sono nel Nord Italia; il 22,8% sono nel centro Italia, e il 25,1% sono nel Sud Italia.

Le scuole fanno riferimento alle federazioni: la Fism, federazione scuole materne, ne raggruppa il 40,5%; la Fidae, federazione istituti di Attività educative, ne comprende il 43,5%; la Confap, Confederazione nazionale formazioni e aggiornamento professionale, il 5%; infine la Compagnia delle Opere l'11%.

A sostegno delle scuole si muovono diversi organismi. L'Usmi ha il compito di curare la qualificazione delle religiose impegnate nell'apostolato scolastico educativo; la Cism scuola sovrintende alle scuole gestite dalle congregazioni religiose; l'Agidae si occupa, in particolare di tutto il personale dipendente delle scuole cattoliche, sia quello docente che amministrativo e ausiliario; l'Agecs, Associazione genitori scuole cattoliche ha il compito di promuovere la partecipazione dei genitori alla vita delle scuole cattoliche.

Infine, qualche accenno alle università. La cattolica di Milano ha quattro sedi, in cui trovano posto 10 facoltà, con 1913 docenti e oltre 31 mila studenti. La libera università Maria SS. Assunta, a Roma, ospita due facoltà e due scuole dirette a fini speciali. Vi sono poi 21 istituti accademici pontifici e altre pontificie facoltà sono dislocate in diverse città, come Milano Napoli, Palermo, Cagliari.

I titoli di studio rilasciati dalle scuole cattoliche, dalle materne passando per le medie e le superiori fino ad arrivare all'università hanno valore legale in Italia e anche all'estero in base agli accordi internazionali.

Ma dove sono le scuole cattoliche di cui si va discutendo? I numeri totali di tipologie scolastiche docenti e alunni sono riportati nel grafico sopra. Quanto alla distribuzione geografica, escluse le università, va rilevato che il 52,1% del totale degli

interessante sentire padre Delgado parlare con orgoglio della scuola cattolica di Sarajevo che, oltre ad accogliere 1200 alunni, offre anche un insegnamento delle religioni al plurale, come ha confermato la testimonianza di una ragazza musulmana. E va osservato che nelle scuole statali e cattoliche italiane, l'insegnamento di diverse culture religiose non viene praticato, mentre sarebbe necessario data la fase multiculturale e plurireligiosa in cui siamo entrati per una serie di fattori fra cui il flusso migratorio. Nelle scuole statali si insegna, in senso facoltativo e con il docente indicato dal vescovo locale, la religione cattolica a carattere confessionale, salvo l'iniziativa di molti docenti di spaziare in altri campi, ma non si insegnano le culture religiose, di cui si avverte sempre più l'esigenza.

E se in Giappone le scuole cattoliche, fra cui l'università, sono frequentate da figli della buona borghesia (un tempo dell'aristocrazia), l'ordinamento scolastico pubblico è assai diverso dal nostro, come lo sono quelli del Canada, degli Stati Uniti, degli stessi Paesi europei come la Francia, il Belgio o l'Olanda a cui, durante la manifestazione si è fatto riferimento. Certo, come ha detto il cardinale Ruini nel discorso di indirizzo al Papa, il «clima culturale» è cambiato in Italia, tanto che si sta discutendo, oggi, di parità scolastica. Ma la strada per raggiungere ulteriori risultati è solo quella del dialogo e non quella dello scontro.

